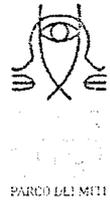




CONSORZIO INTERCOMUNALE “ TINDARI – NEBRODI ”



Memorandum Programma JUNCKER - BEI 2016/2020

Premessa

Il programma in definizione prevede per l'Italia un ammontare pari a circa euro 102 miliardi tra i contributi europei (€ 42 miliardi) e i prestiti della Banca Europea per gli Investimenti – BEI, Lussemburgo (€ 60 miliardi). L'abbinamento di che trattasi è fondamentale perché i regolamenti europei prescrivono che i contributi, per progetti pubblici e privati, sono sempre parziali e debbono essere completati con risorse nazionali a carattere pubblico o privato.

I prestiti della BEI sono, come è noto, a tutti gli effetti risorse nazionali estremamente importanti perché, a parte le disponibilità private, l'Italia notoriamente non è in grado di disporre di risorse da abbinare ai contributi europei. Tra l'altro, i fondi BEI sono importanti perché vengono erogati con piani di ammortamento di lungo termine (anche 15 anni) e, per progetti di importo rilevante, esempio 100 milioni, anche a 25 anni.

Programmi Regionali

Il programma JUNCKER 2016-2020 prevede per le Regioni contributi europei per euro € 30 miliardi (pari ad oltre il 70 % dell'ammontare globale assegnato all'Italia). A questi contributi sono abbinabili fondi nazionali e, come specificato nella premessa, soprattutto fondi BEI. Una parte importante dei fondi BEI può essere attivata dalle Regioni mediante accordi con la BEI stessa, in modo tale da collegare i progetti per i quali sono stati deliberati i contributi a fondo perduto con banche scelte dalle Regioni alle quali vengono convogliati i fondi BEI. Con questo sistema si chiude un cerchio estremamente virtuoso a tutto vantaggio degli Enti pubblici e delle imprese.

Il sistema Regioni/Banche BEI è stato già attivato dalla Regione Lazio (finanziamento BEI euro 150 milioni) e dalla Regione Puglia (finanziamento BEI euro 450 milioni di cui 150 erogati). Si appalesa quindi e in definitiva conveniente per le tutte le altre Regioni attivare lo stesso sistema, tenuto conto, tra l'altro, della corposità dei contributi UE per esse Regioni disponibili dal 2016 al 2020.

Come sopra evidenziato, è fuori dubbio che i fondi UE, abbinati ai prestiti della BEI, rappresentano una opportunità da cogliere per la crescita economica ed occupazionale delle Regioni. E' fondamentale che le risorse disponibili vengano gestite in maniera snella rispondendo prontamente alle richieste del mercato, con particolare riguardo alle esigenze delle piccole e medie imprese che ne sono meno informate e ne hanno più necessità.

Fino ad oggi in tutte le Regioni italiane i contributi europei, senza differenziazione alcuna, sono stati gestiti tramite Bandi periodici. Le procedure seguite dai bandi possono essere condivisibili – ed anche molto utili – per progetti che hanno costi contenuti (alcune centinaia di migliaia di euro fino ad un massimo di euro 1 milione) anche perché, tenuto conto della quantità di iniziative presentate per tali importi, appare ovvia la necessità di elaborare una graduatoria meritocratica.

Un ragionamento diverso va fatto per progetti che presentano costi ben più importanti, sia che si tratti di iniziative presentate da Enti pubblici volti a soddisfare esigenze infrastrutturali, ovvero da imprenditori privati che desiderano cogliere opportunità di mercato. In questi casi, come sopra già accennato, l'Unione Europea non fa assolutamente obbligo di procedere per bandi ed è quindi sufficiente che le Giunte Regionali condividano ciascuna iniziativa e rilascino un decreto

condizionato alla dimostrazione, da parte dell'Ente pubblico o dall'imprenditore proponente, del completamento del piano di copertura finanziaria con risorse proprie e bancarie (auspicabilmente BEI).

Per quanto riguarda le quote relative ai contributi, va precisato che per le iniziative degli Enti pubblici si può proporre un ammontare pari al 50 % dei costi e un intervento per il restante 50 % su fondi BEI a tasso agevolato (un Consorzio di Bonifica della Bassa Bergamasca – Ente pubblico – ha ottenuto un decreto di euro 10 milioni sul Programma UE scaduto al 31.12.2015).

Relativamente ad iniziative proposte da società private, il contributo a fondo perduto può arrivare fino al 40 % del costo di ciascun progetto per le Regioni del Sud Italia e delle Isole che sono "Obiettivo 1" dell'Unione Europea. E' già stato emesso un decreto condizionato dalla Regione Puglia per un progetto Sanità e per una percentuale del 40 % dei costi, essendo anche la Regione Puglia "Obiettivo 1" dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda le Regioni del Centro-Nord, per gli Enti pubblici il contributo europeo è pari al 50 % dei costi progettuali, mentre per le imprese non solo si limita al 30 % dei costi ma prende in considerazione esclusivamente iniziative relative ai settori dell'Energia, dell'Ambiente, della Sanità, della Scuola, della Cultura e dell'Agricoltura.

Scaletta relativa all'operatività dei contributi UE e delle risorse BEI

La scaletta si attiva a partire dal momento in cui ciascun progetto è stato valutato, ritenuto ammissibile, concretizzato mediante un business plan denominato "Prospectus Europeo" e quindi pronto per essere presentato come di seguito:

- Lettera di richiesta alla Regione e, per conoscenza, al Ministero dell'Economia nonché agli Uffici collegati con tale Ministero. Alle lettere (Regione e Ministero) deve essere allegato il Prospectus Europeo esaurientemente descrittivo del progetto e indispensabile perché la Regione possa deliberare (e il Ministero dell'Economia ne sia venuto a conoscenza);
- Delibera della Regione con Decreto condizionato al completamento del piano finanziario. Come sopra accennato, sono stati già emessi, a tale riguardo, due Decreti condizionati, uno della Regione Lombardia per un progetto di ente pubblico e uno della Regione Puglia per un progetto di una società privata;
- Ottenuto il decreto condizionato della Regione, contatto da intraprendere dal beneficiario del decreto con una banca gerente i fondi BEI la quale, su presentazione del decreto condizionato e del Prospectus Europeo, alle condizioni di operatività proprie della banca stessa (vedi anche garanzie), delibera il finanziamento vincolato al contributo europeo;

-
- Lettera di trasmissione alla Regione (e per conoscenza al Ministero dell'Economia), della delibera bancaria affinché la Regione stessa possa emettere il Decreto definitivo che attiva burocraticamente il contributo UE;
 - Invio del Decreto definitivo da parte della Regione, con allegata lettera di delibera della banca, al Ministero dell'Economia il quale è il solo abilitato a dialogare con Bruxelles per l'ottenimento (erogazione) delle somme relative ai contributi;
 - Il Ministero dell'Economia, sulla base degli accordi intervenuti e ormai attivi da decenni con Bruxelles, è pienamente edotto dell'ammontare minimo da richiedere a Bruxelles come erogazione sia per quanto riguarda un singolo progetto che per un "pacchetto" di progetti. Per inciso il Ministero ha già pubblicato quanto richiesto e ottenuto da Bruxelles sul Programma Juncker 2016-2020 relativamente a diversi progetti pubblici per un ammontare di circa euro 1 miliardo. Le notizie relative alle richieste di erogazione sui progetti privati non sono disponibili perché coperte dalla Legge sulla Privacy.

Conclusioni

Le Regioni italiane, fino al 31.12.2020, hanno una opportunità rilevante per sviluppare la loro economia utilizzando "in toto" le risorse contributive dell'Unione Europea e abbinando a tali risorse i finanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti, come già sopra evidenziato e attivato da parte delle Regioni Lazio e Puglia. Deve essere precisato che le risorse BEI già allocate alle Regioni Lazio e Puglia sono del tutto parziali e possono essere successivamente integrate non appena le prime "tranches" erogate vengono esaurite fino al termine del Programma Juncker.



CONSORZIO INTERCOMUNALE “ TINDARI – NEBRODI ”



BEI - finanziamenti per infrastrutture e strategia finanziaria

Piano Juncker - Finanziamenti della BEI

Parte il progetto European investment advisory , inserito nel piano di investimenti di Bruxelles. Pubblica Amministrazione e/o Aziende Private (Imprese, Professionisti) potranno chiedere finanziamenti per le loro esigenze.

Piano Juncker - mobilitati 43 miliardi, potenziare piattaforme nazionali

La piattaforma, immaginata dalla **Commissione europea** nel quadro del **piano Juncker**, servirà a fornire le pubbliche amministrazioni a supporto in fase di attivazione dei **progetti di investimento**.

Un'attenzione particolare sarà dedicata con l'obiettivo di rendere praticabili operazioni di investimento da parte dei Comuni.

Il piano Juncker

Nelle zone di sviluppo regionale, come nelle altre, *la BEI finanzia* infrastrutture nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia e della protezione dell'ambiente, impianti di produzione energetico, Settore Turistico ricettivo, Agricolo (tranne produzione primaria), Sanitario, Assistenziale e/o sociale e quanto altro può essere di esigenza.

Infine, *la BEI finanzia* investimenti per la produzione e la distribuzione di energia (giacimenti petroliferi, centrali elettriche, energie alternative, interconnessione di reti elettriche o di gasdotti, ecc.) anche per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, la realizzazione di investimenti finalizzati alla ristrutturazione o alla realizzazione.

Finanziamento per gli Enti Locali, valori sono appresso indicati:

50% fondo perduto

50% mutuo a 15 anni - Interessi siamo dal 2,30 al 3% (variabile ma non raggiunge mai la soglia del 4%).

Finanziamento per i Privati, valori sono appresso indicati:

40% fondo perduto (30% regioni non Convergenza)

50% mutuo a 15 anni - Interessi siamo dal 2,30 al 3% (variabile ma non raggiunge mai la soglia del 4%)

10% Equity – Apporto proprio.